

tarie, quanto per accertare l'efficacia dei provvedimenti presi.

Si ordina ai forestieri di lasciare la Città e si dispone per una guardia diurna alle porte di Torino per impedire l'ingresso a persone malate o comunque sospette.

Acquistasi grano in quantità per distribuirlo al popolo in caso di « contagione » e di isolamento.

Come si vede, sia pure informandosi a concetti empirici, i reggitori della Città nulla tralasciarono perchè la prevenzione e la repressione venissero applicate su vasta scala, con effetti più o meno adeguati ed immediati, ma che non solo non hanno nulla di fantastico nel loro empirismo, bensì denotano che i funzionari preposti alla sanità pubblica, fra i quali emerge il medico Dionigi La Porta, erano osservatori e, dall'osservazione diuturna, ricavavano conclusioni pratiche; come ne fa fede una vera e propria organizzazione del servizio di profilassi che merita di essere esposto, anche ne' suoi particolari, poichè precedette di tre secoli quello che la stessa Città di Torino, nel 1884, colpita, ad un tempo, dal colera e dal vaiolo, applicò, mercè l'opera non mai abbastanza ricordata di Candido Ramello, e che non tardò ad essere generalizzata in tutta Italia dalle stesse due malattie pervasa, mediante l'opera previggente di Luigi Pagliani, nome che, con quello di Francesco Crispi, ha diritto alla gratitudine più lontana dei beneficiati Italiani.

Codesti nomi non ci impediscono di ricordare e ammirare quello del medico torinese Bartolomeo Silvio che, nel 1599, ideò una ricetta a base di arsenico con cui preparare un liquido produttore di gas disinfettante degli ambienti chiusi.

Così la peste del '600 e precisamente quella Manzoniiana del 1630 trova alleati il Sindaco Gian Francesco Bellezia col suo Protomedico Gian Francesco Fiocchetto, il quale, non solo lottò praticamente ed efficacemente, ma ci tramandò un classico Trattato che

fa onore all'autore ed alla nostra Città, sebbene vi siano esposti alcuni trattamenti... profilattici a base di impiccagioni e di maltrattamenti che fanno inorridire e quali in altri Comuni, specialmente piccoli, raggiunsero una ferocia tale che solo la folle paura e la crassa ignoranza possono avere suggerito.

Ed ecco il documento con cui si chiuse sanitarmente il secolo XVI segnando una nuova via, razionale, se non esattamente scientifica, per la lotta contro la peste e le malattie infettive in genere: esso porta la data del 19 agosto 1599, la firma di Carlo Emanuele I e recita testualmente così:

Ordine di S. A. per la Purgazione delle case e delle robbe infette dal contagio o sospette d'esserlo, e per le prove cui debbono venire sottomesse

CARLO EMANUEL

PER GRATIA DI DIO, DUCA DI SAVOIA,
PRINCIPE DI PIEMONTE, ETC.

Conoscendo Noi che nella buona purgatione delle case et robbe infette et sospette consiste la quiete nostra, et sanità pubblica dei nostri Stati, et massime della Città di Torino, dove, hora, Dio gratia, ha quasi cessato, il contagio; perciò ci è parso comandare et ordinare che si osservino li seguenti ordini nostri, sotto pena in essi contenuti.

L'ordine di S. A. è seguito da 42 articoli nei quali è minutamente indicato come dovrà svolgersi il servizio.

Nomina di quattro « soprintendenti », direttori del servizio stesso, aventi alla propria dipendenza i « controllori », i « segretari dei monatti » ed i « monatti ».

Dipendenza diretta dei soprintendenti dal Magistrato di Sanità colla massima libertà di azione ed esclusa ogni ingerenza di altre autorità politiche ed amministrative.

Reclutazione del personale da parte dei Soprintendenti; fissazione delle paghe che